

dagli avvocati, da' notari, da' procuratori sono fatte immortali; ed essendo le carceri della Vicaria ripiene ordinariamente di numero incredibile di persone, si può comodamente conoscere qual sia l'amministrazione della giustizia in essa città e per tutto il regno; la qual veramente per il più si dice che sia fatta una industriosa pratica di mercanzia. Il che si prova molto bene, oltre le perpetue grida e reclamazioni de' litiganti e carcerati, dalle comprese che si fanno oggidì degli uffici e de' governi *et publice et secrete* con prezzi straordinari; i quali si deve credere che non si sborsariano così facilmente se non vi fosse la certezza d'avversene a rimborsare presto e con vantaggio. Ond'è che tanto nel civile quanto nel criminale si sentono querele infinite, e si vedono molte cose mostruosamente scandalose, le quali provengono particolarmente da un certo appetito di vendetta, e da stimolo straordinario di ambizione, oltre all'utile pecuniario, che è un accidente inseparabile di ciascun governatore; perchè quanto un ufficiale si dichiara più severo, e specialmente contra il nobile, tanto più s'acquista luogo e riputazione appresso lo spagnuolo, che lo promuove poi in corte, e lo fa ascendere a titoli e gradi maggiori; e dandosi per lo più i governi e i carichi di giustizia a gente bassa introdottavi con la professione delle leggi, ma veramente per propoherli alla nobiltà, questi tali essendo talora offesi da essa, così per questo che per la naturale emulazione, rovinan spesso le liti, delle quali gran parte verte tra baroni e vassalli. Alle quali cose s'aggiunge anco un'arrogantissima presunzione di quei tribunali, che pretendono di voler essere preferiti a tutti i giudici del mondo; onde che capitando dinanzi a loro cause di forestieri, come oggidì è quella tra le regine di Polonia e di Svezia sorelle, per la possessione di certe entrate che aveva il re Sigismondo Augusto di Polonia di f. m. suo fratello in questo regno (1), e così quella della Serenissima Signoria di Venezia (2), vanno stu-

(1) Per ragione di Bona Sforza sua madre. figlia d'Isabella d'Aragona duchessa di Bari.

(2) Per compensazioni ed indennità del genere di quelle alle quali si riferisce il Lipponiano nella sua relazione del 1575.